

Vicesindaco ucciso a Villa S. Giovanni

di Aldo Varano

I killer lo hanno aspettato sotto casa a mezzanotte, dopo il consiglio comunale. Sceso dalla sua auto è stato freddato con un colpo di pistola alla testa. Era da 5 anni assessore de ai lavori pubblici, la vittima ripeteva spesso: «Gli appalti devono essere regolari». Erano in gioco oltre duecento miliardi

A Villa San Giovanni, dove sta per arrivare una montagna di miliardi per lavori pubblici, è stato assassinato Giovanni Trecroci, vicesindaco dc ed assessore ai lavori pubblici. Trecroci, nessuna chiacchiera alle spalle, a impegnato anche nello scontro furibondo che vede contrapposti i due tronconi della dc locale. Spesso gli avevano sentito : «Con me non la spuntano, gli appalti devono essere regolari» .

VILLA SAN GIOVANNI. I killer hanno atteso pazientemente sotto la casa della vittima la conclusione del Consiglio comunale di Villa San Giovanni che, fino a quasi mezzanotte di mercoledì, aveva discusso questioni di ordinaria amministrazione. Alla fine, le solite cose: qualche battuta, un commento veloce, i saluti. Trecroci è montato sulla sua vecchia Bmw color bordeaux ed ha puntato, attraversando in direzione nord Villa San Giovanni, verso Cannitelo, una frazione pochi chilometri più in là, dove abitava. Sul lungomare aveva incrociato, e gli aveva rivolto un gesto di saluto, il cognato che, dopo, testimonierà: «Era solo».

Pochi attimi ed è arrivato sotto l'abitazione, meno di trenta metri dal mare. Il killer è entrato in azione, appena il vicesindaco sceso dall'auto stava per chiudere lo sportello.

La polizia gli troverà strette nella mano destra le chiavi della macchina. E' stato ucciso con un colpo a bruciapelo in testa. Subito dopo, un altro.

Micidiali pallottole di una calibro 9 canna corta, che montava con tutta probabilità un silenziatore di tipo artigianale; non di quelli che si avvitano alla canna ma di quelli che la coprono, costringendo chi spara a fare scivolare il carrello per espellere il bossolo. Accanto al cadavere ne sono stati trovati due.

Nessuno ha sentito nulla. Ma quasi subito è arrivato il cognato (abita nello stesso stabile) ed ha lanciato l'allarme. È uscito quasi immediatamente un medico che abita accanto: ha fatto in tempo a vedere l'ultimo rantolo.

Giovanni Trecroci aveva 47 anni ed un bimbo di due. La moglie è incinta al sesto mese, insegnava lettere alle medie di Sant'Eufemia d'Aspromonte (dove proprio ieri i carabinieri hanno arrestato 4 persone per traffico di droga dopo aver sequestrato un chilo di cocaina). Da cinque anni ricopriva la poltrona di assessore ai lavori pubblici: prima, nella giunta del sindaco (dc) Salvatore Delfino; poi, nell'attuale amministrazione guidata dal dc Domenico Aragona.

Per il capo del commissariato di Villa, dottor Pietro Zagarella, l'omicidio «va inquadrato nell'attività politica della vittima». Su Trecroci non c'erano mai state chiacchiere ed il suo tenore di vita era proporzionato alla sua attività di docente.

Collezionista di armi, in casa gli hanno trovato sei fucili e due pistole tutti regolarmente denunciati, aveva anche il porto d'armi ma al momento dell'agguato era disarmato, segno che non temeva nulla.

Se aveva un difetto, sussurra il tam-tam del paese, era quello di parlare chiaro, magari senza poi fare riferimenti precisi. Parecchie volte gli avevano sentito dire: «Con me non la spunteranno», «Gli appalti devono essere tutti regolari». Con questa sua fama d'intransigenza s'era impegnato nello scontro all'interno del suo partito: una contrapposizione durissima che aveva portato all'affondamento della giunta precedente e che si era riattizzata proprio in queste settimane, fino al punto che erano stati tenuti, due diversi congressi comunali, che avevano eletto, ciascuno per proprio conto, due diversi segretari dello Scudocrociato. Una patata bollente che era finita a piazza del Gesù che, pare, era stata costretta ad annullare entrambi i congressi.

Lo scontro era sul controllo della Dc in funzione degli appalti. Sugli appalti era caduta la precedente giunta. I carabinieri, ieri mattina, hanno fatto una dettagliata ricostruzione dei quattrini già arrivati o in viaggio verso Villa: oltre 200 miliardi. Facile intuire lo scatenamento degli appetiti delle cosche mafiose che secondo gli inquirenti fanno tutte capo al clan di Antonino Imerti, detto «nano feroce». Del resto, la pressione sugli amministratori è una costante. Nel novembre scorso una bomba aveva fatto saltare in aria il laboratorio medico del sindaco Aragona, colpi di pistola sono stati sparati contro l'auto di Giuseppe Caminiti, consigliere dce e corrispondente del quotidiano locale. In passato era stata presa a fucilate la finestra dell'ex sindaco Salvatore Delfino. Tutti gli attentati sono stati compiuti subito dopo riunioni del Consiglio comunale o tra partiti della maggioranza. Un avvertimento, con tanto di firma, da parte della mafia.

A Villa, dall'inizio dell'anno vi sono stati 3 morti ammazzati. L'anno precedente se ne erano contati otto.